

RECENSIONE "IL PADRE"

di Beatrice Casini

Dal 12 al 14 gennaio, al teatro Ermete Novelli di Rimini, è andata in scena la rappresentazione teatrale "Il padre", regia di Pietro Maccarinelli.

Lo spettacolo, esaustivo e coinvolgente nei contenuti ed emozionante e catartico nella parte finale, è caratterizzato dalla ottima capacità di recitazione di Alessandro Haber, personaggio cardine nella linea del tempo dell'opera teatrale e della vita del genere umano, e di Lucrezia Lante della Rovere, figlia che cerca in qualsiasi circostanza di trovare la giusta misura per se stessa e per la sua felicità ma anche per gestire al meglio il padre nei suoi ultimi momenti di lucidità.

Si parla di lucidità in quanto Andrea, il padre, è affetto dal morbo di Alzheimer, una tra le forme più comuni di demenza degenerativa che sviluppa i primi sintomi in maniera leggera fino ad arrivare poi ad uno status tragicamente invalidante.

Si tratta sicuramente di una riproposizione in chiave educativa di una tematica molto cara ai giorni nostri: l'Alzheimer è una patologia che affligge molti anziani nella società attuale, uomini e donne, padri e madri, nonni e nonne.

Ed è qui che inizia la mia testimonianza. Risulta strano pensare a come un'opera teatrale possa rispecchiare lo stato d'animo dello spettatore. Alessandro Haber, con immensa sensibilità, mi ha dato la possibilità di ritrovarmi con una grossa parte della mia vita, mio nonno, uomo di famiglia, forte e coraggioso, dolce e premuroso, autoritario e, allo stesso tempo, giocherellone. Purtroppo, il morbo di Alzheimer me l'ha portato via, per sempre.

"Il padre" è stato ed è per me ancora oggi spunto di riflessione e di ricordo, quella memoria che non deve diventare sfocata per poi sparire nell'oblio dell'eternità. Il ricordo è vita e, in quanto tale, deve essere protetto ed alimentato da amore e dal sorriso di ciascuno di noi.

Durante la rappresentazione teatrale non nascondo di aver provato emozioni che difficilmente possono essere tradotte in parole, si è trattato di un flashback da togliere il respiro, costituito da ricordi positivi e nostalgici e, a malincuore, anche da una forte sensazione di dolore e di rabbia.